

Lobsan Palden Yeshe, il sesto Panchen Lama, per quanto riguarda il regno buddista di Shambhala. Questi insegnamenti furono di grande importanza allo sviluppo della comprensione di Dorjiev dell'insegnamento del Kalachakra (Ruota del Tempo). Dorjiev vide la possibilità di un'alleanza tra i Buriati, Kaimyk e altre tribù buddiste che vivono nella parte orientale della Russia con il tredicesimo Dalai Lama. L'alleanza con a capo lo zar Nicola II sarebbe stato un contrappeso all'influenza inglese e cinese in Tibet. Nell'1.909 Dorjiev ottiene il permesso dallo zar di costruire un grande tempio buddista Datsan a San Pietroburgo, nella speranza che potesse diventare la residenza del primo sovrano buddista della Russia. Dall'1.909 Nicholas Roerich faceva parte del Comitato per la costruzione del tempio e realizza i disegni per le finestre del Tempio di vetro colorato. La prima cerimonia buddista si tenne il 21 febbraio 1.913 in onore dei 300 anni della dinastia dei Romanov in Russia.

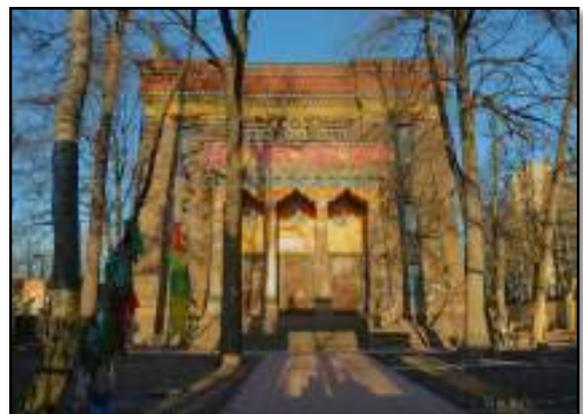
FIGURA 38. INAUGURAZIONE TEMPIO KALACHAKRA



Nella sala centrale del tempio, le varie divinità principale dal pantheon tibetano sono state rappresentate con statue e immagini, compresa Vajrabhairava. La consacrazione del tempio del Kalachakra si tenne il 10 agosto dell'1.915⁷². Dopo la rivoluzione russa Dorjiev è stato arrestato e condannato a morte, solo per essere graziato a causa dell'intervento di amici a San Pietroburgo. Il tempio nella città fu saccheggiato⁷³ e distrutti i suoi scritti e documenti.

FIGURA 39. TEMPIO KALACHAKRA A SAN PIETROBURGO

Per non far ulteriormente distruggere il lavoro fatto, Dorjiev cambia drasticamente opinione, proponendo la trasformazione dei monasteri in fattorie collettive, salvando così i monasteri. Inizialmente i bolscevichi per conquistare i buddhisti russi alle loro idee hanno apprezzato tale applicazione parziale di favore e fatto. Già nell'1.919, il secondo anno della rivoluzione, una mostra di arte buddista era consentita e incoraggiata in mezzo a turbolenze sociali. Gli insegnamenti buddisti vissero un periodo d'oro, si tennero lezioni, furono pubblicati numerosi libri buddisti, e ci furono contatti con studiosi mongoli e tibetani. Probabilmente fu il primo, agli inizi degli anni venti, insieme a molti famosi orientalisti russi, a essere convinto che il comunismo e il buddismo fossero compatibili e a celebrare il Buddha storico come il fondatore del comunismo originale e glorificare Lenin come un'incarnazione di un illuminato. Dall'1.922, a Leningrado (San Pietroburgo) il Tempio Kalachakra divenne il centro della rinascita della fede del Movimento. Al



Il 14 luglio 2.004, il 150° compleanno di Agvan Dorjiev è stato celebrato presso il tempio buddista a San Pietroburgo, una targa ricordo è stato svelato, e una conferenza tenuta dal noto studioso buddista americano, Robert Thurman.

⁷² Il 14 luglio 2.004, il 150° compleanno di Agvan Dorjiev è stato celebrato presso il tempio buddista a San Pietroburgo, una targa ricordo è stato svelato, e una conferenza tenuta dal noto studioso buddista americano, Robert Thurman.

⁷³ Il tempio è stato restituito in primo luogo per i buddisti nel giugno del 1.991.

Consiglio dei buddhisti dell'URSS nell'1.927, Dorjiev sottolinea la somiglianza tra il pensiero buddista e comunista per lavorare per il benessere delle persone. Durante il periodo dall'1.926 all'1.928, i leader buddisti in Unione Sovietica e la Mongolia cercarono di conciliare il buddismo al comunismo, mostrando somiglianze tra i due sistemi. In quel periodo, Barchenko, uno studioso russo con collegamenti al Politburo sovietico, trascorse diversi mesi in Mongolia, apprendendo nozioni sulla dottrina buddista del Kalachakra, la scienza mistica del Buddismo esoterico. Dopo il suo ritorno a Mosca, organizza un gruppo di studio Kalachakra tra alcuni dei suoi membri. Il più influente tra i partecipanti fu Gleb Bokii⁷⁴, il capo georgiano di un reparto speciale del militare sovietico Intelligence Service (la OGPU, precursore del KGB).

La divinità Kalachakra rappresenta un Buddha, e quindi l'onniscienza, pertanto, si dice che Il Buddha abbia



insegnato il Kalachakra⁷⁵ Tantra su richiesta del re di Shambhala, si racconta che questi insegnamenti siano conservati a Shambhala. Shambhala è governato da un re il cui nome in tibetano è Rigden che sostiene l'integrità del Kalachakra⁷⁶ Tantra.

FIGURA 40. MANDALA DEL KALACHAKRA

Roerich, molto legato alla sua madre patria, nel suo viaggio a Mosca doveva portare avanti una missione difficile, salvaguardare il millenario misticismo russo per una sua rinascita dopo la distruzione del vecchio mondo. Da un lato portando la missiva dei Mahatma, operava nella direzione già iniziata con Dorjiev, dall'altro lato rinforzava i legami con la sua terra

madre creando nell'1.922 a Chicago la serie "Sancta", composta di sei dipinti. Nella creazione della serie "Sancta", Roerich ritorna alle radici morali della propria cultura vale a dire, agli insegnamenti del grande asceta russo, del 14° secolo, San Sergio Radonezhsky al fine di promuovere il rilancio dei valori morali. Questi dipinti erano stati fatti non per la Russia, ma per favorire il risorgimento spirituale dell'America, chiusa in un conservatorismo materialista.

Dalla Russia partiranno, secondo le parole del Maestro Tibetano D. K., la nuova religione e la nuova educazione, due pietre angolari nella costruzione della civiltà aurea che ci attende, espressione reale e compiuta dei valori (pace e cultura) scelti da Roerich per sintetizzare la sua missione, cioè la diffusione della cultura come base indispensabile per la costruzione della pace. La cultura è intesa nel suo senso più vero e

⁷⁴ Bokii era il capo crittografo del servizio e impiegato tecniche di decifrazione connessi con i fenomeni paranormali.

⁷⁵ La tradizione Kalachakra ruota attorno al concetto di tempo (kala) e cicli (chakra): dai cicli dei pianeti, ai cicli della respirazione umana, insegna la pratica di lavorare con le energie più sottili nel proprio corpo sulla strada della illuminazione. Dal momento che Kalachakra è il tempo e tutto è sotto l'influenza del tempo, Kalachakra sa tutto. Mentre Kalachakri, sua consorte spirituale e complemento, è consapevole di tutto ciò che è senza tempo, o fuori dal regno del tempo.

⁷⁶ La profezia del Kalachakra Tantra riferisce che ci saranno 32 re di Shambhala e ogni re regnerà per circa 100 anni. L'ultimo re, Rudra Cakrin porterà con sé un enorme esercito contro il re del male, per difendere il regno di Shambhala con grande coraggio, distruggendo gli invasori. Questo evento sarà un punto di svolta nella storia del mondo, perché solo allora la verità prevarrà e l'età della Pace s'inaugurerà. Utilizzando i calcoli del Kalachakra Tantra, alcuni studiosi come Alex Berzin hanno stabilito che la profezia si avvererà nel 2.424 d.C.

profondo di culto di Ur, il culto del fuoco o della luce, in sanscrito Agni che sono stati gli stessi coniugi Roerich a mettere in evidenza.

FIGURA 41. N. ROERICH - PONTE DI GLORIA

Nel dipinto "Ponte di Gloria" San Sergio cammina in contemplazione verso una cappella o stupa posta su una cima davanti ad un ponte indaco creato dall'aurora boreale, una metafora per indicare il futuro ponte che unirà il cielo alla terra, il superiore con l'inferiore. Il Maestro D.K. ci informa che *il motto esoterico della Russia è "Collego due vie"* ed è proprio questo che hanno tentato di fare i Roerich, ma i tempi non erano ancora maturi e i metodi impiegati non ebbero apparentemente effetto.



Nel dipinto "E apriamo le Porte" si vedono aprire da San Sergio dei cancelli che dividono il dipinto in due piani compositivi e concettuali: il piano terreno, del monastero che è ancora coperto di buio, e quello celeste, lo sfondo sul lato della porta che è illuminata dal sole nascente. Questa divisione permette allo spettatore di sentire l'esatto momento del passaggio attraverso le "porte sante" nel mondo dello spirito. Allo stesso tempo, il dipinto sembra ricordarci la necessità di aprirci al mondo esterno.

FIGURA 42. N. ROERICH - E APRIAMO LE PORTE

Il rapporto tra la Russia e Roerich è sempre stato unico, amava il popolo russo, e dedicò tutta la sua creatività al servizio della cultura russa. Tuttavia, l'atteggiamento verso il regime sovietico è stato



decisamente vario. All'inizio, era in ferma opposizione ai bolscevichi, sostenendo l'anti-bolscevismo. Era un membro della direzione scandinava di una società, che ha fornito un sostegno finanziario per le truppe della Guardia Bianca, *suo fratello Vladimir Roerich faceva parte della Guardia Bianca*. Poi a partire dall'1.923 N. Roerich cambiò la sua posizione verso i Bolscevichi, divenendo un ambasciatore, fu in questo periodo che stabilì dei contatti con gli ambasciatori del potere sovietico a Berlino e Parigi, per poi giungere alla missione a Mosca dell'1.926.

Nei diari di E.I. Roerich del 1.924 sono riportate le trascrizioni delle parole del Maestro su un nuovo paese che si poteva costruire sul potenziale spirituale del

popolo russo. Per il bene comune il Mahatma d'Oriente, inviò Roerich, per un ultimo tentativo per trovare un linguaggio comune con i bolscevichi renderli consapevoli della loro storica responsabilità e indirizzarli in questa direzione: l'opportunità di arricchire il principio di proprietà comune del comunismo con la consapevolezza di una più alta comunità, basata sul principio dell'amore fraterno e miglioramento interno. Sulla missione in URSS, l'autore della tesi di Roerich (VA Rosov) ha fatto dichiarazioni infondate ... "I concetti e Maitreya Shambhala Roerich sono direttamente legati agli ideali comunisti". In realtà, è vero il contrario! ... non è Maitreya ad essere abbassato al comunismo, è il comunismo deve essere portato a Maitreya e a Shambhala ... il comunismo deve accettare gli insegnamenti di Buddha e di Cristo ... ⁷⁷.

Con la presa del potere da parte di Stalin, nell'1.928, tutto lo scenario politico mondiale cambia, durante la dittatura di Stalin nel periodo della Grande Purga, il 13 novembre 1.937 Dorjiev e i suoi amici buddisti furono accusati di tradimento, di preparazione di un'insurrezione armata e spionaggio per i mongoli e giapponesi. Dorjiev, morì nelle celle della polizia, fu sepolto in un luogo segreto in compagnia di almeno 40.000 dissidenti. Nello stesso periodo negli USA prendeva forma l'azione demolitrice contro la Fondazione Roerich e il suo fondatore, azione intrapresa dai suoi ex sostenitori trasformati in acerrimi nemici. Un'azione congiunta a tenaglia aveva schiacciato in URSS e negli USA un sogno riformatore.

Per quanto riguarda l'accusa che N. Roerich era un agente sovietico, basterà ricordare che Nicholas e Helena Roerich erano teosofi. Stalin nell'1.927, inizia in modo sotterraneo a far arrestare i teosofi, nell'1.929, praticamente tutti i membri della Società Teosofica sono stati arrestati dall'OGPU e condannati a pene diverse. La principale accusa fu quella del possesso di pubblicazioni illegali: pubblicazioni teosofiche invendute prerivoluzionarie. Il picco della repressione fu raggiunto nell'1.931, quando la maggior parte dei sostenitori di questa dottrina è stata mandata in esilio nei campi di lavoro, pochi sono stati i fortunati sopravvissuti.

IL SOGNO DELLA NUOVA RUSSIA

Vladimir A. Rosov, in base alle sue ricerche descrive nel libro "Il Messaggero di Zvenigorod" quali dovevano essere alcuni degli scopi reconditi della prima missione in Asia centrale di Nicholas Roerich.

Una nota profezia buddista vecchia di centinaia di anni, ha predetto che un giorno il capo spirituale del Tibet, il Panchen Lama avrebbe lasciato il Tibet. In seguito a questo evento, si creerebbe un grande esercito destinato a combattere e distruggere le forze del male e inaugurare un periodo d'oro, mille anni di pace e di armonia. Affinché tal effetto possa comunque prodursi, il Panchen Lama sarebbe dovuto morire e rinascere, come Rigden Jypo, Colui che viene, il Buddha Maitreya, il Re di Shambhala.

⁷⁷ Sulla questione della tesi, VA Rosova "russo-americano spedizione N.K. Roerich Museum in Asia centrale ". Yu Budnikova. <http://www.lomonosov.org/movement/movement499.html>

Vladimir A. Rosov, scrisse che il Maestro Morya discutendo con Roerich di Shambhala, diede un nuovo significato alla profezia perché era riferito al nuovo paese che Roerich doveva creare. *Il Maestro Morya prevedeva la creazione di un nuovo paese spirituale buddista da definirsi ai confini della Mongolia, del Gobi e della Siberia.* Questo paese doveva essere governato congiuntamente dal Panchen Lama e da Roerich. Doveva essere un rifugio sicuro e un santuario per i lama buddisti, i religiosi in genere, verso cui potevano fuggire quando i comunisti cinesi avrebbero preso il controllo del Tibet, che in quei tempi era sotto il controllo della corona inglese. La prima missione aveva anche lo scopo di parlare con il Panchen Lama, per esporgli questa idea e a convincerlo che era attuabile e praticabile. Considerando, tuttavia, che le terre in questione erano già occupate o sotto il dominio di altri governi, il compimento di questo piano era altamente improbabile. Le guerre sono sempre state combattute nel tentativo di impossessarsi della terra e delle ricchezze in essa contenute posseduta da altri. Sappiamo che la prima spedizione è stata bloccata in pieno inverno al confine tra Tibet dai i soldati tibetani e che la regia occulta di tale operazione era dei britannici; solo dopo parecchi mesi in un accampamento di fortuna la spedizione ebbe il permesso di tornare in India, ma non di parlare col Dalai Lama. Rosov scrive che Helena Roerich, parecchi anni dopo, guardando indietro rivedendo quanto avvenuto, scrisse nel suo diario che in quel momento sia il Panchen Lama e suo marito erano troppo vecchi, per realizzare questa impresa.

Roerich nel suo viaggio a Mosca ottiene dai Soviet le concessioni per l'estrazione mineraria nel sud-ovest degli Altai, in prossimità del monte bianco Belukha che prevede la costruzione di Zvenigorod, la capitale della nuova Russia. Nell'Altai tre religioni del mondo - il cristianesimo, il buddismo e l'Islam hanno trovato un luogo di serena convivenza. L'Altai non è solo una perla della Siberia, ma anche la perla dell'Asia.

I MONTI ALTAI

Parzialmente in territorio sovietico e in parte in Mongolia, la gamma dei monti Altai si estende dal Sud-Est della Siberia occidentale formando il confine settentrionale del Gobi. Il territorio dei Monti Altai è la regione assiale del continente eurasiatico, dove le foreste a sud-ovest della Siberia sono a contatto con le grandi steppe e nei deserti dell'Asia centrale e dove i confini dei quattro maggiori paesi: Russia, Kazakistan, Cina e Mongolia. In termini di geopolitica, la regione è il centro politico, il cuore dell'Eurasia. Dai ghiacciai dei monti Altai nascono quattro grandi fiumi, Irtyš, Ob, Yenisei, Hovd, Canas, che forniscono acqua per molti milioni di persone che vivono in Russia, Kazakistan, Cina e Mongolia. La terra ricca e nera, l'aria frizzante di montagna, le fonti di acque incontaminate, le risorse forestali uniche, dove si trovano conifere pregiate, foreste di pini, erbe e frutti di bosco, grandi quantità di argille curative, fanno della regione il polmone dell'Eurasia.

I Monti Altai dovevano essere il luogo della Nuova Russia chiamata Zvenigorod dai Maestri, una nuova nazione in Asia, la Sacra Unione di Oriente. Zvenigorod degli Altai, non quella in Russia, era destinata a essere un luogo per il futuro centro di cultura, per il quale aveva tutto: ricchezza e naturale, terra fertile e una bellezza mai vista prima. *Zvenigorod la Città delle campane, l'utopica città di Roerich* che si pone nell'Alta valle Uimon ai piedi del sacro monte Belukha; nei diari di Helena Roerich, Zvenigorod è spesso chiamata *città della conoscenza*. L'importanza strategica di questa tappa si arguisce dal fatto che sui monti Altai i membri del gruppo interiore SG e MM Lichtmann raggiunsero i Roerich per poi ritornare in America.



FIGURA 43. N. ROERICH - ZVENIGOROD



La tradizione considera sacre le montagne degli Altai, in particolar modo il Monte Belukha che sorge nel centro del campo di Katun. Roerich dipinse nel 1.925 il monte Belukha, come sfondo, il Santo Oiroot⁷⁸, il Messaggero del Burkhan Bianco, raffigurato su un cavallo bianco in una notte di luna piena.

FIGURA 44. N. ROERICH – OIROOT IL MESSAGGERO DEL BURKHAN BIANCO

Nell'1.904, una ragazza ebbe una visione: le apparve un cavaliere bianco vestito, che cavalcava un cavallo bianco, annunciandogli il ritorno di Oiroot Khan, l'ultimo discendente di Gengis Khan, per porre fine all'oppressione zarista e ripristinare l'antico impero dei mongoli. Questa tradizione degli Altai conosciuta come la "la fede bianca" - venera una specifica manifestazione del Buddha, noto come il Burkhan, un termine che nel lamaismo mongolo indica "divinità". Burkhan Bianco, Oiroot, "Messaggero", è il nome dato dalla gente dell'Altai al Salvatore del Mondo. Il Khan Oiroot, secondo la leggenda mongola era l'ultimo discendente di Gengis Khan e l'ultimo sovrano del suo impero, fece la promessa di tornare quando il Monte Belukha avesse cambiato forma. Nell'1.904, l'anno della visione, il sole ha distrutto un blocco di ghiaccio e i picchi Belukha hanno cambiato forma.

Roerich dipinse più volte il monte sacro **Belukha** visto come la controparte, il gemello del Monte Kailash, il più sacro dei picchi dell'Himalaya in Tibet. Altai-Himalaya - due magneti, due pressioni, due pilastri, così scrisse Roerich. Il monte Belukha è chiamato Uch-Syure, Uch-Orion, Syure - dimora degli dei, chiamata Sumer in Mongolia e SuMeru in India. Uch significa tre, **Uch-Orion** è associato alle tre **stelle della cintura di Orione**. Le leggende indicano tre specifiche stelle, che hanno inviato la pietra per la pace, **Cintamani**. Queste sono le stelle della cintura di Orione.

⁷⁸ Nel periodo zarista l'Altai era noto come Oiroot, Oirat

FIGURA 45. ALTAI – MONTE BELUKHA

Alcune tradizioni russe parlano di un luogo segreto, dove gli uomini preferiscono vivere da Eremiti, indifferenti allo scorrere del tempo. Essi risiedono in caverne da cui nascono le Acque Bianche, vicino ai monti Altai. Nel mese di agosto 1.926, Nicholas Roerich nel suo libro "Altai-Himalaya" scrisse:



“L’acqua del fiume Ak-Keme è di color bianco latte ... Belovodye ... il fiume Ak-Keme è al cinquantesimo grado di latitudine ... il Belukha le montagne blu. Fiori e il verde dell’erba e dei cedri è rilassante. Chi ha detto che l’Altai è duro e inaccessibile? ... Zvenigorod”

FIGURA 46. ALTAI – LE ACQUE BIANCHE DEL FIUME AK-KEM

Perché N. Roerich pone l’accento sul cinquantesimo grado di latitudine, perché nell’Altai desiderava fondare la Città della Conoscenza, Zvenigorod. Il riferimento sul sito dove fondare una Comunità spirituale, si trova logicamente nel libro “Comunità”.



Supponiamo che in un certo luogo si voglia fondare una comunità. Anche se il sito risponde a tutti i requisiti, le condizioni circostanti possono essere temporaneamente molto pericolose. Ci si rivolge allora a un altro luogo, cui si trasferiscono le possibilità del primo. In coscienza non si sono abbandonate le occasioni offerte da quello, e si sperimenta l’effetto della prima decisione ponendo le basi della struttura futura. Che qualcosa abbia da essere sul cinquantesimo parallelo, o venti gradi più a sud, l’essenziale è che resti luminosa l’attività costruttiva.

Stonehenge, ed esempio è posto al 50° parallelo. Se si considera l’angolo in cui i raggi del sole cadono sulla superficie della terra al solstizio d’estate alla latitudine di 50°? Quest’angolo è di circa 63°26’. La tangente dell’angolo che i raggi solari formano con la superficie vale: $\tan 63^\circ 26' = 2,0$. Cioè, la lunghezza dell’ombra proiettata da un piolo, a mezzogiorno, è due volte più corta dell’altezza del piolo, che proietta l’ombra. La luce solare costruisce **durante il solstizio** un rettangolo con altezza doppia rispetto alla base, cioè un **rettangolo aureo, l’armonia della proporzione divina**. Oltre a l’armonia della luce vi è quella della natura circostante sotto forma di prati alpini di erbe e piante, atmosfera pura, il prana di montagna, con corsi d’acqua provenienti dalle nevi dei monti e dei ghiacciai. Un luogo ricco di polvere meteorica, qui come

altrove ci dovrebbe essere un'armonia dello spazio – l'armonia delle sfere. In quel luogo, era realizzata l'armonia più completa fra le correnti della Terra con il Fuoco che giunge dallo spazio.

Sappiamo che il sogno della fondazione della Città della Conoscenza negli Altai non si è potuto avverare, per l'ottusità dei governanti sovietici che si preparavano ad attuare piani di repressione e che pertanto **la Cittadella della Conoscenza fu costruita a Kullu, con l'Istituto Urusvati**. Consideriamo ora la posizione dell'Istituto di Urusvati nella valle di Kullu. Si trova a una latitudine di circa 31° 44'. Costruiamo un triangolo formato dai raggi incidenti del sole e l'ombra proiettata da un piolo sulla terra **durante l'equinozio**, calcoliamo che la tangente vale: $\tan 31^{\circ}44' = 0,618$. Cioè, lunghezza l'ombra proiettata da un piolo nel giorno dell'equinozio, è 0,618 della sua altezza. Il rapporto fra i lati del rettangolo è **0.618 = Φ** , e questo è il valore della proporzione divina, la Sezione Aurea⁷⁹.

L'Altai ha giocato una parte molto importante nella migrazione dei popoli ed è un tesoro intatto con il monte Belukha, il sovrano, di tutti i fiumi e i campi, pronto di cedere le sue ricchezze. Presso i Monti Altai, N. Roerich apprese che le colline pedemontane himalayane nascondevano accessi che conducevano a camere situate in profondità, dove dalla notte dei tempi erano stati depositati misteriosi manufatti ed esotici tesori. Roerich vide molte grotte contenenti ossa intagliate e iscrizioni. Sprovvisto di una luce per misurare la profondità, Roerich non proseguì oltre ma era certo quelle grotte celano i passaggi segreti stessi utilizzati per raggiungere il Tibet, Kunlun, Altyn-Tag, Turfan, e in altri luoghi.

Nei monti dell'Altai, si trovano luoghi di sepoltura contrassegnati da iscrizioni sulle rocce, fatti da popoli dimenticati. Roerich afferma che l'intera area è un magnete potente e sacro per il futuro. Roerich, in "Shamballa, la risplendente", scrive di un popolo misterioso, i Chud, che per sfuggire alla tirannia dello Zar Bianco, un giorno preferirono scomparire in un regno sotterraneo, attraverso un ingresso situato sui Monti dell'Altai. Roerich scrisse che le pietre che circondavano il suo ingresso ricordavano quelle enormi di altre tombe che aveva visto riferenti al periodo delle grandi migrazioni in posti come ai piedi del Caucaso settentrionale.



FIGURA 47. ALTAI - BUSTO DI N. ROERICH

La novella Repubblica degli Altai, nonostante le sue magre finanze ha voluto ordinare un monumento di due tonnellate di marmo degli Urali a N. Roerich, per la sua opera svolta. Il busto di Roerich è stato posto in modo che sullo sfondo si vedano le montagne dell'Altai.

⁷⁹ <http://www.roerich.kz/pakt.htm>.

BELOVODYE - LA TERRA DEGLI DÈI VIVENTI

Dal Tibet attraverso il Kunlun, attraverso l'Altyn-Tag e il Turfan; "l'orecchio lungo" conosce i passaggi segreti. Quanta gente è stata in questi cunicoli e spelonche. La tradizione popolare dell'antica Russia descrive un luogo situato nel cuore dell'Asia, denominato in russo Belovodye - Belovodye significa acqua bianca. ... A metà del XIX secolo una straordinaria notizia è stata portata al Vecchio Credente: "Nei paesi lontani, per i Grandi Laghi, di là dalle alte montagne, c'è un luogo sacro dove fiorisce la giustizia. Vi dimora una conoscenza superiore, la forma di più alta saggezza destinata a salvare l'intero futuro dell'umanità. Questo luogo è chiamato Belovodye".⁸⁰

Nell'annuale Rivista della Società Geografica Russa dell'1.903 compare un articolo dal titolo "Il viaggio dei Cosacchi degli Urali nel Regno di Belovodye", scritto da un esploratore che risponde al nome di Korolenko. Analogamente, nell'ottobre 1.916 la Società Geografica della Siberia Occidentale pubblicò un resoconto dello storico russo Belosludov, dal titolo "La storia di Belovodye". Poiché pubblicati da istituti scientifici, ambedue gli articoli rivestono un notevole interesse, poiché rivelano una forte tradizione che ancora vige presso gli "antichi credenti" della Russia, secondo la quale Belovodye è un segreto luogo esistente da qualche parte nella zona della Siberia sud-occidentale, in pratica sui Monti dell'Altai descritti da Roerich.

Nell'1.893 in un manoscritto presso l'eremo di Vyshenski-Uspenski, nei dintorni di Shatsk, Provincia di Tambov fu ritrovata una testimonianza risalente al millennio precedente: "La Saga di Belovodye". Il racconto apparve nell'edizione del 4 aprile 1.949 di Novaya Zarya ("Nuova Alba"), quotidiano russo di San Francisco. Riporta il resoconto di un giovane monaco slavo, tale Sergius, il quale trascorse vari anni in un monastero sul Monte Athos, nella Grecia settentrionale, presso il Mare Egeo. Il cattivo stato di salute del padre lo costrinse a fare ritorno a Kiev e qualche tempo dopo il suo arrivo Sergius, allora quasi trentenne, ottenne udienza dal Principe Vladimir il Grande (956-1.015). Aveva intenzione di riferire al principe quello che aveva appreso nella biblioteca del monastero a proposito di una misteriosa "terra d'Oriente in cui regnavano virtù e giustizia" ("La Saga di Belovodye", Novaya Zarya, ibid.). Il principe rimase talmente affascinato dalla storia della leggendaria contrada che nel 987 nominò Sergius a capo di un consistente corpo di spedizione, che equipaggiò e inviò alla ricerca della meravigliosa terra asiatica. I consiglieri del principe stimarono che il viaggio di 6.000 miglia (9.660 chilometri) avrebbe richiesto complessivamente tre anni, tuttavia ne trascorsero parecchi senza che si avessero notizie della spedizione. A Kiev si ritenne che tutti i suoi componenti fossero periti; tuttavia, nell'1.043 giunse in città un uomo il quale dichiarava di essere il monaco Sergius, inviato circa 56 anni prima dal Principe Vladimir il Grande alla ricerca della Valle degli Immortali. La sostanza del suo resoconto fu puntualmente annotata e preservata presso i mistici di un monastero russo; si tratta del documento reperito nell'1.893. Padre Sergius riferì che al termine del secondo anno del loro arduo viaggio molti uomini e animali del corpo di spedizione erano morti, a causa delle condizioni climatiche estreme o dell'attacco di lupi e orsi. In un territorio desolato il gruppo, s'imbatté in una

⁸⁰ Roerich, Cuore dell'Asia.

catasta di scheletri di esseri umani, cavalli, cammelli e asini, rimanendone talmente terrorizzato da rifiutarsi di procedere oltre. Solo due componenti della spedizione accettarono di proseguire assieme a Sergius, per poi essere lasciati in un villaggio alla fine del terzo anno, a causa delle loro pessime condizioni di salute. Lo stesso Padre Sergius aveva raggiunto il limite della sopportazione, tuttavia era determinato a completare il viaggio o perire. Dalle popolazioni delle varie regioni attraversate aveva colto voci indicanti che la favolosa contrada di Shambhala esisteva davvero e che egli procedeva nella giusta direzione. Assunse un'altra guida, la quale gli assicurò che lo avrebbe condotto vicino al Regno Sacro, che la popolazione locale chiamava "la Terra Proibita ... la Terra degli Dèi Viventi e la Terra delle Meraviglie" ("La Saga di Belovodye", ibid.). Tre mesi più tardi, Padre Sergius raggiunse i confini di Shambhala. A un certo punto l'unica guida rimasta si rifiutò di procedere oltre, terrorizzata dagli invisibili guardiani delle montagne innevate. Sergius era ancora indifferente alla morte e assai fiducioso nell'esistenza della comunità di uomini santi che si era proposta di trovare; inoltre, era troppo esausto per tornare indietro. Dopo alcuni altri giorni di cammino, all'improvviso fu avvicinato da due stranieri, i quali riuscivano a farsi intendere nonostante parlassero una lingua ignota. Quindi Sergius fu condotto a un villaggio dove, dopo essersi rimesso in forze, gli fu affidato il compito di collazionare manoscritti presso un ambiente di tipo monastico. In seguito fu trasferito in una caverna sotterranea, rischiarata da una peculiare luce che suscitò il suo stupore, che "illuminava ogni cosa, dissipando le tenebre e le ombre, cosicché tutto appariva uniforme e delicato" ("La Saga di Belovodye", ibid.). Poi fu trasferito in un luogo nelle vicinanze, dove fu accolto come un fratello. Col trascorrere dei mesi e degli anni, il monaco slavo acquisì grandi conoscenze di ordine spirituale; era fortemente appagato per aver infine trovato individui tolleranti, compassionevoli, onniveggenti e saggi i quali lavoravano per il bene dell'umanità. Apprese che, invisibilmente, costoro osservavano tutto quel che accadeva nel mondo esterno, allarmati dalle forze del male in crescita sulla Terra. Padre Sergius apprese inoltre che numerosi individui di vari paesi avevano tentato, senza successo, di accedere a questo territorio. Gli abitanti osservavano una rigida legge in virtù della quale solo sette persone ogni secolo avevano facoltà di far visita alla loro dimora. Sei di costoro avrebbero fatto ritorno al mondo esterno provvisti di un sapere segreto, mentre uno sarebbe rimasto a vivere a Shambhala senza invecchiare, poiché il tempo del suo orologio genetico si sarebbe fermato. Prima di tornare a Kiev, Padre Sergius trascorse i suoi ultimi anni insegnando la saggezza in una rete di caverne, successivamente elaborata nel Monastero delle Caverne.⁸¹

Nel XVIII secolo, tra i Vecchi Credenti fu scritta a mano la descrizione del viaggio di un monaco. Il testo inizia con una precisa descrizione del modo agli Urali, per poi indicare il viaggio attraverso la Siberia, attraverso il deserto del Gobi e la Cina verso l'oceano, verso Belovodye. Quel paese, come un paradiso, è la patria di cristiani ortodossi, e non vi è persecuzione per la fede, dove non ci può essere l'Anticristo, è anche un luogo dove i veri cristiani vivono e dove ci sono fino a quaranta chiese russe. Questa leggenda, suggerisce la tradizione della diffusione del cristianesimo in Asia centrale, Cina, India, Ceylon e in Mongolia dal III secolo dovuta ai Manichei e un più tardi, nel V secolo, ai Nestoriani. Queste leggende fiorirono in un paese, dove c'è una vera chiesa ortodossa, finché lo stato moscovita iniziò la persecuzione dei Vecchi Credenti. Negli Altai, racconta Roerich, nonostante tutte le difficoltà, le persecuzioni e le difficoltà, i Vecchi Credenti hanno conservato un'Icona e un Libro che era passato di mano in mano, di generazione in generazione, nascosto da occhi indiscreti. I vecchi Credenti nutrivano una venerazione speciale per l'icona. La casa del Vecchio Credente dove Roerich visse, ora porta una targa in onore della permanenza dell'artista.

⁸¹ <http://eugeniosiragusa.forumitalian.com/t885-viaggio-nel-regno-sacro>

I Vecchi Credenti, incontrati da Roerich negli Altai, gli raccontarono di persone che compirono il leggendario viaggio verso Belovodye. Quelli che tra loro erano più preparati nel campo spirituale, furono invitati a soggiornare in quel luogo sacro, agli altri fu proibito, e tornarono alle loro case.

FIGURA 48. N. ROERICH – PELLEGRINO DELLA CITTÀ RADIANTE



N. Roerich in un dipinto dell'1.933 raffigura un Pellegrino che si avvia verso un luogo mistico: un uomo con un bastone e un sacco sulle spalle, che si avvia nella direzione di un gruppo di chiese russe ortodosse, situate sul bordo di un mare o di lago. È lui uno dei pochi che ha trovato la città illuminata e che ora è tornato a raccontare le sue meraviglie? Roerich scrisse che i Vecchi Credenti fuggiti nell'Altai provenienti da diverse regioni della Russia, portarono con loro anche le leggende della loro vecchia patria riguardo ai Chud.

Sui monti Altai, nella bella valle di Uimon, sulle alte terre, un venerabile Vecchio Credente (Starover) mi disse: “Vi proverò che la storia dei Chud, il popolo che vive all'interno della Terra, non è solo frutto dell'immaginazione! Vi condurrò all'ingresso



di questo regno sotterraneo” ... “Ci avvicinammo a una piccola collina pietrosa e, orgoglioso, egli m'indicò, eccoci: qui c'è l'ingresso del grande regno sotterraneo. Quando i Chud penetrarono dai passaggi sotterranei, chiusero l'entrata con le pietre. In questo momento siamo proprio accanto alla sacra entrata”.

FIGURA 49. N. ROERICH - CHUD

Attratto e affascinato dalla maestà e bellezza delle montagne, Roerich era anche incuriosito dalla serie di tunnel sotterranei e caverne. Infatti, nel linguaggio simbolico dei suoi dipinti la sapienza esoterica si rivela più spesso in una di queste due sedi: molto sopra la terra, sulle cime delle alte montagne, o in profondità sotto la terra, in camere sotterranee nascoste e lontano dalla vista dell'uomo. Una delle leggende che l'Altai aveva più interessato Roerich era la storia di un vasto groviglio di tunnel a nido d'ape e i regni sotterranei sotto le montagne.

FIGURA 50. ALTAI - UN INGRESSO PER SHAMBALLA

Scrive Roerich, con passaggi attraverso splendide grotte di ghiaccio sotto la terra, poche meritevoli persone anche in questa vita hanno raggiunto il luogo santo. Nei monti dell'Altai vi è dunque un ingresso per il regno sotterraneo e per giungere alla mitica Shamballa.



Csoma de Kòròs, un filologo ungherese⁸², fornì i rilevamenti geografici per giungere a Shamballa in 45-50 gradi latitudine nord. Anche il generale ed esploratore russo Nikolaj M. Prjevalsky, in base ad antico documento monastico, da lui consultato fornì la longitudine per Shambhala a 88 gradi⁸³. Queste due coordinate situano il territorio di Shambhala leggermente a est dei Monti Altai, e precisamente, dove le spedizioni di Roerich si avventurarono in numerose occasioni. L'Altai è come il vestibolo, il cancello di Shambhala, verso Himalaya verso il luogo che la tradizione chiama Belovodye. Il viaggio verso Belovodye è così descritto: *“Da qui, si va verso Irtys e Argon. Dopo un viaggio difficile fra fiumi, se non si perde la strada, si arriva ai laghi di sale”. Questo percorso è molto pericoloso! Molte persone sono già morte, ma se si sceglie il momento giusto, sarete in grado di attraversare questi luoghi pericolosi. Poi si arriva alla montagna Bogogorsh. Da qui, inizia un percorso ancora più pericoloso per Kokushi. Dopo, si prende il sentiero sulla stessa Ergor e si segue fino alla terra di neve. Qui, nel più alto dei monti, vi è una valle sacra. Questo è Belovodye.* Roerich precisa che quella particolare strada conduce al Tibet.

⁸² Csoma de Kòròs, ebbe tutte le sue informazioni dai lama dei “berretti rossi” dopo aver trascorso con loro quattro anni in un monastero tibetano, egli però non frequentò mai i Gelupka, i “berretti gialli”.

⁸³ N. M. Prjevalsky, Mongolia, Londra, 1.876, p. 63.

GLI EROI ASIATICI

Nella ricchissima eredità folcloristica dell'Asia, Roerich pose l'attenzione sulle leggende in cui erano manifestate le aspirazioni morali dei popoli per la giustizia, per un avvenire migliore e il trionfo del bene sul male. Questi soggetti folcloristici erano presenti in ogni epoca. Nikolaj Roerich arricchì le nostre conoscenze del folclore asiatico con le leggende popolari su Maitreya, il Buddha futuro, il Liberatore di tutti gli oppressi e gli umiliati⁸⁴. Nell'1.924, Alexandra David-Néel, che era stata in Tibet, scrive diversi articoli sulle tradizioni di Gessar (Cesar) Khan, l'eroe dell'Asia, la cui leggendaria personalità ha molti collegamenti con Rigden Jyepo, il Signore di Shambhala. N. Roerich raccoglie i racconti intorno a tal eroe, un re guerriero che, con le sue armi magiche, cavalca il suo cavallo alato, trionfa sulle forze del male e dell'ingiustizia. I racconti tibetani e mongoli narrano che Gessar Khan sta arrivando con un esercito invincibile, per distruggere gli elementi nefasti di Lhasa e di stabilire la giustizia e la prosperità di tutti.

La freccia è il segno della Gessar Khan. Le sue frecce sono fulmini e le punte di freccia trovate nei campi sono considerati fulmini cristallizzati. La guerra è dichiarata dal tiro di una freccia. L'ordine di mobilitazione è, avvolto intorno una freccia. Gessar Khan è armato di frecce di tuono e l'esercito predestinato si appresta a venire fuori dalla Sacra Terra per la salvezza del genere umano. Colui che può leggere le sacre rune capirà di quanto alla nuova epoca spirituale questi simboli si riferiscono.

L'immagine di Cesar Khan, il leggendario eroe epopee asiatiche, occupa un posto speciale, non solo nel patrimonio artistico, ma anche nei suoi saggi, libri di Nicola, le opere scientifiche di Yuri Nikolayevich, nelle opere di Elena, nelle opere di Svetoslav Roerich. Frammenti di alcuni dei lavori qui raccolti aiuteranno a saperne di più su questo eroe, particolarmente venerata in tutta l'Asia centrale. Attualmente, vi sono 11 dipinti di N. K. Roerich e un dipinto del figlio S. N. Roerich, direttamente connessi con l'immagine e col nome di Cesar Khan.



FIGURA 51. N. ROERICH - BANDIERA DELLA PACE - GESSAR KHAN

⁸⁴ Tratto dall'articolo scritto da Ludmila Shaposhnikova, per l'ottantesimo anniversario della spedizione di Nikolaj Roerich in Asia Centrale.

Nella cultura mongola la figura del Khan e il suo potere, che rappresenta il collegamento fra l'ordine terreno e quello celeste, assumono un significato religioso e mitico al tempo stesso, ben evidenziato nel motto di Gengis Khan: "Un solo dio in cielo e un solo khan in terra".

L'antica capitale del regno di Gengis Khan, Karakorum, era un grande centro culturale e commerciale nel quale le varie religioni convivevano in armonia, richiamava la leggenda di Agarta, luogo sacro d'iniziazione e sede del "Re del mondo". Sulle rovine di Karakorum, fu edificato Il tempio mongolo buddhista Erdene Zuu, "cento gioielli", un edificio circondato da un muro con 108 stupa (gioielli). È considerato la residenza del messia al suo ritorno nel mondo degli uomini alla fine del Kali Yuga.

FIGURA 52. TEMPIO ERDENE ZUU



Negli scritti dei coniugi Roerich, appaiono grandi figure di uomini e condottieri: Gengis Khan, Timur Khan, Gessar Khan, Akbar collegati all'invisibile centro di potere, e al Signore di Maitreya, tramite la misteriosa pietra Cintamani, attraverso il simbolo dei tre cerchi contenuti in un cerchio maggiore adottato da Roerich nello

stemma della Bandiera della Pace. Gengis Khan era conosciuto come il Sigillo del Signore del genere umano. Tutto l'impero era coperto da una rete di linee postali. Ogni lungo percorso era diviso in sezioni, controllate da appositi "governatori di strada" con potere illimitato e con particolari unità militari che erano responsabili dell'ordine e della sicurezza nella sua area. Questo sistema di controllo estirpò la piaga delle rapine in tutto l'Impero Mongolo. Stimava negli esseri umani: la lealtà, devozione, fermezza. Perseguitava vizi, tradimento, viltà. Gengis Khan, *l'inviato del destino*, il cui potere derivava dal dio del cielo, diventò, dopo la morte, una potenza celeste, nonché il più nobile degli antenati: i Mongoli attendevano il suo ritorno e la rinascita del suo impero. Al cielo, volge lo sguardo l'antico cavaliere mongolo. In cielo ha la sua sede la divinità suprema, l'eterno cielo azzurro, raffigurato come un cavaliere con vessillo. Notevole fu la tolleranza di Gengis Khan verso tutte le religioni, considerò amici sciamani, buddisti e cristiani nestoriani.

Nell'1.904 un profeta negli Altai, mobilitò migliaia di mongoli suscitando grandi speranze: un cavaliere vestito di bianco che cavalcava un cavallo bianco, sarebbe apparso a una veggente, annunciando il ripristino dell'antico impero dei mongoli e la fine dell'oppressione zarista attraverso il ritorno di Oiro Khan, discendente di Gengis Khan.



Singolare è stato discorso che il 22 agosto 2.006 il Dalai Lama ha rivolto alla popolazione mongola a Ulaan Baatar, ricordando l'importanza dell'insegnamento di Gengis Khan che ha promosso la libertà di culto e la tolleranza tra le religioni oltre ad aver sostenuto l'importanza dell'insegnamento e della conoscenza.

FIGURA 53. DALAI LAMA A ULAAN BAATAR

Per Gengis Khan, era importante far sentire ai propri sudditi la loro subordinazione alla Divinità Suprema. Roerich raffigura Gengis Khan a cavallo con una pettorina su cui sono ricamate le tre pietre. Timur, un Khan suo discendente, aveva un Tamga (cappotto) con lo stesso simbolo delle Tre Pietre circolari.

FIGURA 54. N. ROERICH - GENGIS KHAN

Il simbolo dei tre cerchi racchiusi in un cerchio maggiore è antichissimo, si trova oltre che sulle immagini di Gessar Khan e di Rigden Djapo, sulle rupi della Mongolia, nello stemma di Samarcanda la capitale del regno di Tamerlano nome occidentalizzato del Khan Timur. Del Tamerlano, raccontano le leggende dell'Asia che abbia temporaneamente posseduto la pietra giunta da Orione, Cintamani⁸⁵.



*E le sabbie mandano il Fuoco al cavaliere intrepido, Timur. Quel grande si avvicinò al muro d'Ambra e coprì il campo coi suoi stendardi. "Che la Pietra riposi nel Tempio fino al mio ritorno". Ma la vita portò il miracolo al nipote. La via della Pietra girò verso ovest.*⁸⁶

FIGURA 55. N. ROERICH - FIORI DI TIMUR - LUCI DELLA VITTORIA

N. Roerich, dipinse "I Fiori di Timur" con sottotitolo "Luci della Vittoria", dove sono raffigurate torri di guardia poste sulle cime di monti. Sulla torre arde il Fuoco, Agni, quello della vittoria sulle Tenebre.

Timur, non era un fanatico musulmano, era quello che oggi si indica come un illuminato riformatore, inoltre non amava i lussi, viveva in

semplicità e austerità. Divenne il patrono delle arti. Scrisse diversi libri sui principi del buon governo e sulle questioni militari. Prestò grande attenzione allo sviluppo, della scienza e della cultura, amava parlare con matematici, astronomi, astrologi, storici, teologi, poeti, scrittori e linguisti. Convocò una riunione di scienziati al fine di realizzare i fondamenti di ordine e di giustizia nello stato. Particolarmente gravi erano le punizioni verso i suoi funzionari, che si fossero resi colpevoli furto e lo stupro. In ogni città fece costruire un ospizio, e un ospedale per poveri e bisognosi, istituì una scuola pubblica, una moschea e un monastero, un edificio per l'amministrazione e la magistratura. Conquistò più di 30 stati, unendo l'Asia Centrale, fino all'India del Nord.



⁸⁵ Timur, Salomone, Akbar, hanno posseduto la pietra venuta dal cielo, raccontano le leggende di Oriente.

⁸⁶ Helena Roerich Sui crocevia d'oriente: "La Leggenda della Pietra".